

L'ANALISI

QUALITÀ DELLA VITA IL CALO A TORINO MA SIAMO OTTIMISTI

BEPPE RUSSO

Suona come una sonora bocciatura la classificazione di Torino nell'indice sulla qualità della vita elaborato dal Sole 24



trata di 9 posizioni rispetto a un anno fa. Una classificazione bassa, che si deve non tanto all'economia della città, giacché per prodotto reddito e consumi pro capite Torino meriterebbe ancora un dignito-

L'ANALISI

Dall'economia buoni segnali è il momento di investire

Il territorio mostra comunque le sue potenzialità
un atteggiamento aperto verso le novità per risalire

BEPPE RUSSO

E neppure per le condizioni alle quali si possono fare affari e si può trovare lavoro (insomma, qui la posizione sarebbe la 26ª, quindi pienamente nel primo quarto di classifica, pur essendo pesantemente peggiorata nel 2021). L'arretramento sarebbe piuttosto causato dalla sicurezza (e dalla giustizia) e dall'ambiente e i servizi che ci collocherebbe così indietro per la bassa qualità dell'aria, la ridotta quantità di energia ricavata da fonti rinnovabili e per l'attenzione modesta riservata ai giovani e agli anziani.

Difronte a questi dati vengo-
no in mente tre riflessioni. La prima riguarda una certa soddisfazione per la tenuta degli indicatori economici. Magra, ma sottolinea il fatto che il motore economico della città è vivo e pulsante. È una buona idea

continuare a investire per potenziarlo. La seconda riguarda la quantità e qualità dei dati omogenei sui quali è possibile fare affidamento: non è detto che gli indicatori presi come segnali della qualità della vita siano sempre i migliori e i più appropriati. Questo rivela implicitamente un problema. Nell'epoca contraddistinta dal valore dei dati, quelli territoriali disponibili per i confronti territoriali omogenei sono sempre molto semplici e poco indicativi delle svolte. Per una città in trasformazione servirebbe uno sforzo aggiuntivo nella raccolta di dati meno superficiali, per avere cruscotti fedeli della condizione di un territorio.

**La tentazione di
rinfrescare le vecchie
attitudini non
porterebbe lontano**

Infine, una terza osservazione riguarda la dispersione dei dati. In queste classifiche le medie sono le variabili intermedie più utilizzate per le sintesi, ma non sono necessariamente gli indicatori più fedeli durante le epoche di forte cambiamento. In aggiunta, i territori metropolitani sono molto diversi tra di loro per dimensioni e per gradi di omogeneità. L'area metropolitana di Torino, che coincide esattamente con la Provincia del passato, è assai diversa tra capoluogo, comuni limitrofi e comuni montani, tanto che un solo indice di qualità della vita rischia di semplificare eccessivamente qualsiasi giudizio.

Per quanto possa sorprendere, la classifica non è poi così deludente, perché di Torino viene promossa l'economia, ossia la capacità di produrre i mezzi per consumare e per in-

vestire su se stessa. Varrà la pena insistere proprio su questo, ossia investire di più e meglio. Si formerà nuova ricchezza che potrà essere utilizzata in chiave distributiva. Dovremmo riflettere un po' di più sulla direzione da dare all'economia in ripresa. La tentazione è infatti di rinfrescare le vecchie attitudini, ma non andremmo lontano. Piuttosto, dovremmo decidere di introdurre cambiamenti davvero radicali nella base economica: rompere le file del conformismo può essere pagante, perché le vocazioni in declino non lo sono mai per caso, ma per esaurimento del loro ciclo di vita. Più che non inseguire le sfocate immagini che appaiono sugli specchietti retrovisori, un atteggiamento aperto verso le novità potrà fare la differenza e farci risalire, nei prossimi anni, la graduatoria. —